Inzago, cosa resta della globalizzazione

«Vincitori e vinti» nel mondo e in Europa Una rassegna culturale in due appuntamenti, il 28 e il 30 marzo

Le parrocchie di Inzago (Mi), Santa Maria Assunta e Santa Maria Ausiliatrice, organizzano per il periodo di Quaresima una rassegna culturale. Sono in programma, presso il «Nuovo cinema teatro Giglio» di Inzago (alle ore 21), due serate per permettere alla comunità di interrogarsi su questo tempo, con testimoni ed esperti. L'idea è quella di raccontare il rapporto sempre più complesso tra popoli e globalizzazione, partendo dall'attualità: risveglio e crescita dei populismi, instabilità internazionale, allarme globale legato al terrorismo. Il titolo dell'iniziativa, «Vincitori e vinti», pone l'accento sulle fratture createsi, in particolare nelle società occidentali, nell'ultimo decennio, improvvisamente esplose prima con l'avvento della crisi economica, poi con i «nuovi muri» sorti, dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti, nel 2016. Il primo incontro, martedì 28 marzo, sarà dedicata al tema «L'età della paura e l'illusione dei muri: in cerca di un nuovo ordine mondiale». Paura e chiusura sembrano essere le parole-chiave di questa stagione. Si cercherà di capire com'è cambiato e come potrà cambiare lo scenario internazionale insieme a Riccardo Redaelli, professore di geopolitica all'Università cattolica, e a Tiziana Prezzo, inviata di *Sky Tg 24*. Giovedì 30 marzo, invece, la riflessione si concentrerà su «Popoli o populismi? Viaggio nell'Europa da ricostruire», con Guido Bolaffi, sociologo, e Gianni Borsa, corrispondente dell'agenzia giornalistica *Sir* da Bruxelles. La manifestazione, che ormai è una tradizione a Inzago, vede da sempre la partecipazione di molti giovani, rappresentanti delle associazioni e delle comunità locali.

La riconciliazione a Sedriano

Calabresi

Tornielli

«Il quinto evangelio. Storie di riconciliazione e speranza», è il tema che caratterizza il programma della Quaresima nella parrocchia San Remigio di Sedriano (Mi). Nelle diverse serate, che si tengono presso il cineteatro «Agorà» (con inizio alle ore 21), vengono raccolte le offerte per il «refettorio di comunità» di Magenta «Non di solo pane». Al prossimo incontro, venerdì 24 marzo, parlerà il figlio del commissario Luigi Calabresi (che fu vittima di un attentato terroristico), Mario, giornalista, oggi direttore de *La Repubblica*; al centro della serata, in cui interverrà anche Marisa Fumagalli, giornalista, il volume «Spingendo la notte più in là», in cui Mario Calabresi racconta la storia della sua famiglia. Sabato 1 aprile, Andrea Tornielli, giornalista e scrittore, presenterà «Il nome di Dio è misericordia», il libro-intervista scritto con papa Francesco. Venerdì 7 aprile, in conclusione del ciclo di appuntamenti, in chiesa parrocchiale, alle ore 21, andrà in scena «La Passione», con testi di Mario Luzi e musiche di Bach - Haendel - Wassenaer, a cura di don Roberto Mazzucchelli, Amos Mariani, Paolo Volta.

Cologno, il dovere dell'accoglienza

La Commissione Cultura del Decanato Cologno - Vimodrone e le parrocchie propongono per il Quaresimale 2017, presso il teatro «San Marco» (corso Roma, 34 - via D. P. Giudici, 19 - Cologno Monzese - Mi), una serie di incontri (alle ore 21) sul tema «Verso gli altri. Il dovere dell'accoglienza... Perché il Vangelo sia vita». Il primo appuntamento sarà venerdì 24 marzo, con Andrea Tornielli, giornalista e scrittore, autore del libro-intervista «Il nome di Dio è misericordia», scritto con papa Francesco. Come relatori interverranno successivamente, venerdì 31 marzo, don Roberto Davanzo, direttore della Caritas ambrosiana dal 2005 al 2016, venerdì 7 aprile, don Mimmo Zambito, parroco di Lampedusa dal 2013 al 2016.

Quaresima 2017

«Il cammino quaresimale ci educa alla maturità della fede» scrive oggi il cardinale Scola a commento dei brani che la liturgia propone in questa terza domenica del tempo forte in preparazione alla Pasqua Proseguono nelle comunità del territorio le iniziative di riflessione

Affidarci alla forza di Dio e lasciarci condurre da lui

di Angelo Scola *

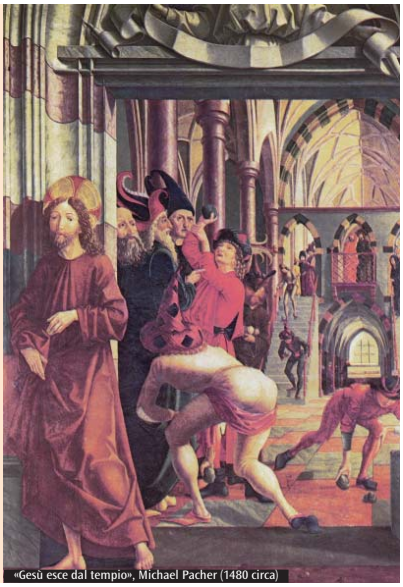
«Misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (*Es* 34, 6b). Nel brano dell'Esodo che la liturgia oggi ci propone, Dio rivela a Mosè il suo cuore di padre; e Mosè, a nome di tutto il popolo, osa domandare la sua stabile compagnia: «Fa' di noi la tua eredità» (*Es* 34,9b). Eppure è ben consapevole dell'ostinata ribellione di Israele: «Sì, è un popolo di dura cervice» (*Es* 34,9), che irrigidisce il collo per non portare il giogo della Legge. Ma sa che può contare su ciò che Dio è in se stesso, indipendentemente dall'uomo. Ognuno di noi, per vivere, ha bisogno di questa gratuità assoluta. Lo sa bene l'Apostolo Paolo, quando scrive ai fratelli della Galazia: «Quelli… che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione» (*Gal* 3,10). La Legge infatti prima ordina e poi condanna, perché domanda una osservanza piena che l'uomo, con le sole sue forze, è impotente a realizzare. Affidarci alla forza di Dio e lasciarci condurre da lui, certi che Egli compirà la sua promessa - come fece Abramo - è questo che ci fa giusti. «Il giusto per fede vivrà» (*Gal* 3,11).
Il cammino quaresimale ci educa alla maturità della fede.
La disputa, serrata e drammatica (alla fine «raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui», *Gv* 8,59), tra Gesù e i Giudei, narrata dal passaggio del Vangelo di oggi ci propone un affondo sulla fede, cioè sull'«essere da Dio» (*cfr Gv* 8,47) per riconoscerlo come Padre. È un brano lungo e complesso, mi limiterò solo ad una sottolineatura. La dignità di figli e perciò la vera libertà (in latino i figli si chiamavano *liberi*) non derivano da nessun vanto umano né di stirpe, né di merito, ma dal «rimanere nella parola» (*cfr Gv* 8,31) del Figlio.
I Giudei rivendicano la loro discendenza da Abramo, ma non ne fanno le opere. «Gli risposero: "Il padre nostro è Abramo". Disse loro Gesù: "Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo"» (*Gv* 8,39). L'opera fondamentale di Abramo, dice l'Epistola, è la fede. La fede di Gesù ha una cifra identificativa: il suo obbediente riferimento al Padre. Il Prefazio della Santa Messa dell'odierna domenica ci fa pregare così: «Tu, o Padre, nei secoli antichi, benedicendo la futura stirpe di Abramo, rivelasti la venuta tra noi di Cristo, tuo Figlio. La moltitudine di popoli, preannunziati al patriarca come sua discendenza, è veramente la tua unica Chiesa, che si raccoglie da ogni tribù, lingua e nazione. In essa contempliamo felici quanto ai nostri padri avevi promesso».
Dalla gratitudine per la nostra appartenenza alla Chiesa nasce in noi la responsabilità della testimonianza, personale e comunitaria. Attendiamo papa Francesco per continuare ad impararla.

* Arcivescovo di Milano

«Io Sono», dice Gesù Pietre contro la verità

Gesù esce dal tempio. Lo vediamo, a sinistra, mentre è già fuori dalla porta, quasi stia abbandonando il quadro stesso… Dietro a lui c'è agitazione. Giovani uomini in calzamaglia si chinano a raccogliere pietre, sorta di fiori malefici spuntati come per diabolico incanto sul pavimento di marmo. Si intuisce un mormorio diffuso, forse urla, persino. Si sono levate quando il Nazareno ha proclamato: «Prima che Abramo fosse, Io Sono».
La pittura di Michael Pacher è precisa e smagliante. E, come molti artisti nordici, ha qualcosa di visionario e di fiabesco. Anche se lui è «nordico» fino a un certo punto: attivo a Brunico nella seconda metà del XV secolo, Pacher è di lingua e cultura tedesca, ma si forma a Padova e vive in quel Sud Tirolo che da sempre è crocevia di culture, ponte fra la civiltà mediterranea e quella alpina, via verso il centro dell'Europa.
Questa splendida tavola è un pannello del magnifico altare realizzato fra il 1470 e il 1480 per la Wallfahrtskirche di Sankt Wolfgang, in Austria, una frequentata meta di pellegrinaggio a pochi chilometri da Salisburgo. Forse il lavoro più impegnativo e più celebre di Michael Pacher, uno dei pochi a essere ancora nella chiesa per cui è stato commissionato.
Gesù se ne va, ma la sua non è una fuga. Il suo sguardo è pensoso, come velato da una sofferenza intima, del cuore, per questa umanità che non riesce a capire, tetragona. Che di fronte all'annuncio della verità reagisce soltanto con rabbia e violenza. Quella verità che rende liberi. Nuda, come nudi sono i piedi del Messia che lascia il tempio.

Luca Frigerio


«Gesù esce dal tempio», Michael Pacher (1480 circa)

a Santa Maria di Caravaggio

Le ultime sette parole di Cristo sulla croce

La croce è il principale simbolo del cristiano; un simbolo di morte, violenta e ingiusta, ma al tempo stesso simbolo di salvezza e giustificazione. Sulla croce si compie il percorso di Gesù di Nazareth, si compie ma non finisce perché la croce non è l'ultimo atto. Dalla croce, patibolo e trono, Gesù pronuncia alcune brevi frasi, come se fosse il suo ultimo discorso, il suo testamento. Non si tratta però di un discorso unitario perché le sette frasi sono distribuite nei diversi racconti della Passione dei quattro evangelisti, ma la tradizione cristiana le ha raccolte e considerate unitariamente per la propria devozione. Le «ultime sette parole» di Cristo sulla croce sono il testo base della proposta di catechesi quaresimale nella parrocchia santuario Santa Maria di Caravaggio (via Borromini, 5 - Milano). I prossimi appuntamenti si terranno (alle ore 21) venerdì 24 marzo, con il concerto per organo e voce recitante «Le ultime sette parole sulla Croce» di F.J. Haydn (adattamento ed esecuzione Andrea Sarto all'organo Balbiani - Vegezzi Bossi), e venerdì 31 marzo, con la meditazione teologica «Le ultime sette parole di Cristo nella luce della Risurrezione», tenuta da Natale Benazzi, teologo, scrittore e saggista.

meditazioni sul Qohelet

I riti e le lectio in Duomo nei venerdì «aliturgici»

Nella liturgia ambrosiana, i venerdì di Quaresima sono giorni «aliturgici», nei quali non si celebra l'Eucaristia. Questa particolarità è segno di una più intima partecipazione alla Passione del Signore e di un'attesa più intensa dell'Eucaristia domenicale. Accanto alla celebrazione comunitaria della Liturgia delle Ore e all'ascolto della Parola di Dio, sono proposti anche l'adorazione della Reliquia della Santa Croce e il pio esercizio della Via Crucis. Ecco il programma dei riti nel Duomo di Milano: ore 7.10 Via Crucis, ore 8 Lodi mattutine e Ora media, ore 11 Liturgia della Parola, ore 12.45 Via Crucis, ore 13.10 Liturgia della Parola (in Santa Maria Annunciata), ore 16 esposizione della Reliquia della Santa Croce per l'adorazione personale, ore 17.30 Vespri e *lectio* sul Libro di Qohelet con l'arciprete monsignor Gianantonio Borgonovo, eccettuata la sera del 24 marzo (già festa dell'Annunciazione del Signore). L'approfondimento del Libro del Qohelet, attraverso il metodo della *lectio divina* all'interno delle celebrazioni dei Vespri, riprenderà dunque venerdì 31 marzo, sul tema «Meditazioni su ingiustizia e morte» (*Qohelet* 3,16 - 4,3), e terminerà venerdì 7 aprile, sui «Sette proverbi. Addio alla vita» (9,13 - 12,8).

prossimo incontro il 24

Il Vangelo a Legnano

Il percorso della Quaresima 2017, frutto della recente Missione cittadina e promosso dalle nove parrocchie della città di Legnano (Mi), in collaborazione con l'Azione cattolica, si intitola «Il Vangelo per le vie della città». Il calendario segnala le serate (ore 21) di venerdì 24 marzo, nella chiesa del Santissimo Redentore in Legnanello, con una riflessione affidata a Stella Morra, teologa, della Pontificia Università Gregoriana di Roma; venerdì 31 marzo, nella chiesa di San Domenico, con un dialogo a due voci: Paola Pessina, presidente Fondazione comunitaria Nord Milano, e monsignor Ivano Valagussa, prevosto di Gallarate. Infine, venerdì 7 aprile, nella basilica di San Magno, alle ore 21, sarà presentata l'opera musicale, per coro e orchestra, in due atti, «Gesù: la vita, la morte, il messaggio», di Andrea Arnaboldi con «*Ensemble* Coro Aurora» - *Academy Parade Band*.

Il sepolcro vuoto, il mistero a Zibido

Nella chiesa Santi Pietro e Paolo a San Pietro Cusico in Zibido San Giacomo (Mi) è in programma un ciclo di incontri, con inizio alle ore 20.45, per approfondire, con l'ausilio di immagini, i temi della Quaresima. L'iniziativa è anche in preparazione al previsto pellegrinaggio a Loreto, Manopello e Lanciano. Venerdì 24 marzo la serata sarà sul tema «Il sepolcro vuoto» e tratterà le considerazioni storiche sui fatti e sul mistero della Resurrezione di Gesù. Venerdì 31 marzo si terrà un racconto storico dei teli del sepolcro di Gesù; la Sacra Sindone, il Sacro Volto di Manoppello, il Velo di Oviedo. Seguirà martedì 11 aprile la storia e la spiegazione di alcuni tra i più importanti miracoli eucaristici documentati e approvati dalla Chiesa.

A Giussano un popolo nella città

Vespri e catechesi sulla «Evangelii gaudium» e una Via Crucis vivente

La Comunità pastorale «San Paolo» di Giussano (Mb) vive il tempo della Quaresima preparandosi alla visita di papa Francesco alla Diocesi di Milano del 25 marzo e seguendo le indicazioni del suo messaggio quaresimale e dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Il titolo scelto per il cammino è «La Parola è dono. L'altro è dono», mentre l'icona di questo tempo forte è la tela di San Girolamo scrivente del Caravaggio. Dopo una settimana di esercizi spirituali «gaudiosi» - a partire dall'affermazione di papa Francesco contenuta nella *Evangelii gaudium* al numero 6: «Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua» - la domenica pomeriggio nelle parrocchie (oggi, il 26 marzo e il 2 aprile) si tengono Vespri e catechesi sull'esortazione apostolica in preparazione alla visita del Papa, seguendo questo itinerario: «Popolo di Dio»; «Popolo nella città»; «Popolo per tutti i popoli». Nei venerdì di Quaresima (alle ore 21), sono in programma invece alcune testimonianze. Le prossime saranno, il 24 marzo, presso la parrocchia Santo Stefano in Birone, di fra Francesco Ielpo, francescano, Commissario di Terra Santa per la Lombardia; il 31 marzo, nella chiesa San Francesco (Laghetto), di Massimo Iondini, giornalista di *Avvenire*, Aido. Infine, il 7 aprile, nella chiesa Santi Quirico e Giulitta in Robbiano, si svolgerà una Via crucis vivente.

Spiritualità politici, il 26 a Treviglio

Proseguono sul territorio gli incontri di spiritualità rivolti alle persone impegnate nelle realtà sociali, politiche e culturali, sul tema «Diventare capaci di vedere il futuro». Proposti dalla Diocesi sono occasioni per una riflessione comunitaria in preparazione alla Pasqua a partire dall'ascolto della Parola, di testi del magistero sociale e, in particolare, dalla testimonianza di Madeleine Delbrêl. È previsto un momento introduttivo di preghiera e di riflessione, con la presenza di un predicatore, segue un breve spazio di silenzio e la condivisione comunitaria delle proprie risonanze. Domenica 26 marzo è in programma l'incontro per il Decanato di Treviglio, presso il Centro salesiano Don Bosco (via Zanovello, 1 - Treviglio - Bg), dalle ore 9.30 alle 13, con don Sergio Massironi.